

ZES UNICA, SI SCALDANO I MOTORI PER L'INVIO DELLE ISTANZE DAL MARZO 2025

La Legge di Bilancio estende al 2025 il credito d'imposta per gli investimenti nella ZES Unica, originariamente previsto per il solo 2024. Si tratta di un contributo a favore delle imprese che, nell'ambito di progetti di investimento iniziali, acquisiscono beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nella ZES Unica, nel rispetto della normativa unionale in materia di aiuti di Stato a finalità regionale. Sono agevolabili gli investimenti realizzati tra il 1° gennaio e il 15 novembre 2025. Le imprese interessate alla fruizione del credito d'imposta ZES Unica dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate, dal 31 marzo 2025 al 30 maggio 2025, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 16 novembre 2024 e quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2025. È interessante notare che il credito d'imposta ZES Unica è relativo agli investimenti realizzati dal 1° gennaio al 15 novembre 2025, mentre la comunicazione è relativa all'ammontare delle spese "ammissibili" sostenute a partire dal 16 novembre 2024 e quelle che si prevede di sostenere fino al 15 novembre 2025.

A pena di decadenza dall'agevolazione, le imprese dovranno inviare all'Agenzia delle entrate, dal 18 novembre 2025 al 2 dicembre 2025, una comunicazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione entro il termine del 15 novembre 2025 degli investimenti indicati nella comunicazione precedentemente presentata e l'ammontare del credito di imposta maturato in relazione agli investimenti effettivamente realizzati (unitamente alla documentazione a supporto dell'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile). La comunicazione integrativa dovrà essere presentata anche se la comunicazione originaria reca l'indicazione di investimenti agevolabili e già realizzati alla data di trasmissione della stessa.

I modelli da utilizzare per tali comunicazioni saranno approvati con un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, che dovrà essere emanato entro il 31 gennaio 2025. In questo contesto, si auspica che tale provvedimento non introduca ulteriori limitazioni temporali, come avvenuto nel precedente anno con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate dell'11 giugno 2024 che aveva di fat-

to bloccato l'utilizzo del credito per gli investimenti relativi a strutture produttive non ultimate entro il 15 novembre 2024.

Per il 2025, il credito d'imposta non può eccedere la misura massima consentita dalla Carta degli aiuti 2022 - 2027, nonché il limite massimo di spesa complessivo di Euro 2,2 miliardi. Al fine di assicurare il rispetto di tale limite, la Legge di Bilancio 2025 prevede che l'ammontare massimo del credito d'imposta, fruibile da ciascun beneficiario, dovrà essere pari all'importo del credito d'imposta risultante dalla comunicazione integrativa moltiplicato per un fattore percentuale che sarà determinato con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, da emanarsi entro il 12 dicembre 2025. Tale percentuale sarà ottenuta rapportando il limite di spesa all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta indicati nelle comunicazioni integrative.

In aggiunta, qualora il credito d'imposta indicato dal provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate dovesse risultare inferiore a quello massimo riconoscibile nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise, ammissibili alle deroghe, il MIMIT e le regioni della ZES Unica comunicheranno, entro il 15 gennaio 2026, al Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri la possibilità di agevolare i medesimi investimenti a valere sulle risorse dei programmi della politica di coesione europea relativi al periodo di programmazione 2021 - 2027 di loro titolarità.

Per il 2025, il credito d'imposta ZES Unica potrà essere cumulato con il credito d'imposta 5.0. Considerata l'estensione al 2025 del credito d'imposta ZES Unica e la possibilità di cumulare tale misura con il credito d'imposta 5.0. emerge chiaramente la volontà del Legislatore di promuovere l'attrazione di investimenti e l'insediamento di attività produttive nel Mezzogiorno, sfruttando il potenziale degli incentivi fiscali come leva strategica di sviluppo economico. Tuttavia, per garantire il pieno successo di tali strumenti, risulta imprescindibile assicurare un elevato grado di certezza e stabilità delle norme agevolative.

Raffaele Russo - Margherita Pittori, Studio Chiomenti

© Riproduzione riservata

